



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.54 | mercoledì 23 maggio 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



«La notte in cui decisi di creare Forza Italia - ha raccontato Berlusconi - ho chiamato cinque

persone. Tajani era tra queste. Non so neanche dove l'ho trovato. Ma



ricordo che mi ha risposto subito: «Agli ordini, Capo». Ap. Biscom, 22 maggio ore 19,14

Ruggiero, Bossi non vuole Fini nemmeno

Kissinger avvia le trattative, messa in dubbio l'autorevolezza del Capo Berlusconi occupa la Regione Lazio. Veltroni: vuole fare anche il sindaco

ROMA Ruggiero ministro diventa una mina dentro il Polo. Berlusconi ha incontrato ieri l'ex direttore del Wto accompagnato niente di meno che da Kissinger e si è scatenato il putiferio. Bossi non vuole e ripete che non vuole. Fini nemmeno. Gli altri mugugnano. E così l'affare dei ministri diventa un bel problema. Berlusconi intanto ha occupato ieri la Regione Lazio partecipando a una riunione di giunta (non si sa bene in quale veste istituzionale). Veltroni commenta: ci vuole un sindaco autonomo a Roma, che sappia dire anche dei no.

ALLE PAGINE 3 e 4

Energia

È scontro in Europa per il controllo di Electricité de France sulla Montedison

SERGI A PAGINA 11



RISPOSTA A BUTTIGLIONE

Cornelio Valetto

Il 13 Maggio, nonostante l'affermazione della Casa delle Libertà, il Cdu di Buttiglione e il Ccd di Casini, uniti sotto il simbolo «Biancofiore», non sono riusciti a raggiungere il 4%, e quindi sono stati eliminati dalla ripartizione proporzionale. Buttiglione e Casini erano sicuri che la «lista Margherita», con una sonora sconfitta, avrebbe segnato la fine del Partito Popolare, dei Democratici di Prodi, dell'Udeur di Mastella e del Rinnovamento di Dini; e, augurandosi, lo gridavano con soddisfazione non avendo capito che gli elettori avrebbero valutato chi era in grado di esprimere un libero ed autonomo pensiero politico e chi no. Il filosofo Buttiglione, 48 ore dopo la sconfitta rilasciava un'intervista al giornalista Aldo Cazzullo di La Stampa.

SEGUE A PAGINA 26

7 uccise in 7 giorni: la mattanza delle donne in Italia



VASILE A PAGINA 8

IL CORPO IGNOTO

Francesca Sanvitale

Un mondo che vive giornalmente di opposti. Un mondo che non ci permette di riflettere per arrivare ad alcune certezze perché contraddice in tempo reale il pensiero che stiamo formando. La violenza viene oscurata da nuove forme di violenza. E insieme ci sono gli esempi macroscopici della gioventù impegnata nell'assistenza e nella collaborazione. Per ogni delitto c'è il suo contrario, ma esso non ha niente a che vedere con l'ovvietà del circuito male-bene.

Questa settimana a fare da padrone sulla stampa nazionale sono state le donne: donne uccise per ragioni quasi sempre identiche: l'impossibilità da parte del partner o dell'estraneo, di accettare un rifiuto o la fine di un rapporto. Omicidi seguiti alcune volte da suicidi: un tunisino, un inglese, un italiano e così via. La varietà ci impedisce di fare della sociologia. Ciò che appare comune è l'implacabile certezza dell'omicida che la persona di fronte non ha diritti di scelta, non ha neppure diritto alla vita. Allora è lecito dedurre: questa vittima-donna è un oggetto, un oggetto vagheggiato, desiderato, necessario, indifferente magari, ma che non deve sfuggire perché appartiene a un padrone del quale l'inconscio non tollera che l'oggetto prenda corpo di persona.

È tornato il delitto passionale con particolare veemenza? Forse. Stranamente, però, quasi mai sono protagoniste attive le donne. In tempo passati il maschio, nel delitto d'onore, misurava la donna come proprietà.

Non mi pare che oggi si tratti solo di questo. Al concetto di proprietà, si è innescata un'altra componente: sta aumentando in modo esponenziale, nella distrazione di tutti, comprese le donne, la defecazione della "donna oggetto", ossessivamente riproposta in tutte le sfumature dalla televisione, dalla stampa, da una moda demente che scorre davanti ai nostri occhi nelle passerelle televisive e propone bambole anoressiche, gonfiate qua e là, coperte di rari fili luccicanti, o da trasparenze totali, o da nuove deprecabili cappotti-vestaglie di visoni (ma gli ambientalisti che fine hanno fatto?) aperte su improbabili sottovesti. Tutto ciò dovrebbe rappresentare una "liberalizzazione del corpo" il trionfo della donna vincitrice e aggressiva, barcollante su tacchi di undici centimetri, invece con effetto di boomerang rinnova le componenti di una vecchia passività.

SEGUE A PAGINA 8

Intervista al procuratore di Milano sulla riforma voluta dalla destra: la certezza del diritto è uguale per tutti

Non mettete le mani sulla giustizia

D'Ambrosio: sarebbe grave se il potere politico desse ordini ai giudici

Susanna Ripamonti

Medio Oriente

Sharon vuole trattare ma difende le colonie

ROMA Il premier israeliano dice di essere pronto a trattare e chiede ai palestinesi una tregua. Ma precisa: gli insediamenti non si toccano. Immediata la risposta dell'Anp: così Sharon ha respinto il piano Mitchell, la proposta di mediazione appoggiata anche dagli Usa. A sostegno della fine della politica delle colonie in Cisgiordania si sono svolte manifestazioni del movimento «Peace Now». La polizia israeliana ha fermato alcuni manifestanti.

DE GIOVANNANGELI A PAG. 9



MILANO Il programma del Polo sulla giustizia mette in agitazione il mondo dei magistrati. La separazione delle carriere e ancor di più l'idea di rendere non obbligatoria l'azione penale preoccupano i giudici. «Il programma di Berlusconi è stato votato dagli italiani e comunque, in campagna elettorale si possono dire molte cose. Ma tra il dire e il fare, come si suol dire, c'è di mezzo il mare», dice il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio in un'intervista a l'Unità. Sarebbe molto grave, aggiunge, se il potere politico avocasse a sé la possibilità di stabilire delle priorità, perché il problema è quello di dare giustizia a tutti. E soprattutto di mettere la giustizia in grado di funzionare perfettamente.

A PAGINA 2

fronte del video Maria Novella Oppo La riserva

Enzo Biagi che gli chiedeva col suo stile diretto se ambisca a un ministero, Sergio D'Antoni ha risposto alla maniera di Totò: non ci tengo né ci tesi mai. Facendo capire che, a volerli, di ministri nella vita ne avrebbe avuti, come dicono i giovani, «una cifra». Ulteriori lumi sulla coerenza dell'uomo li abbiamo trovati nel sito www.sergiodantoni.it, dove si può leggere il programma politico di Democrazia Europea. Dieci pagine fitte fitte, delle quali il punto più convincente è la critica del bipolarismo, definito in bell'italiano: «Scorciatoia di sommatorie elettorali sostanzialmente indifferenti a reali e trasparenti verifiche di convergenza programmatica, oltre che valoriale e strategica». Vizi da cui consegue, sempre secondo D'Antoni, il «degrado della politica a semplice calcolo elettorale, a opportunismo individualistico e lobbismo di interessi». Questo prima delle elezioni, quando si devono gabbare gli elettori di centro, mentre è chiaro che, a cose fatte, beh, allora è più che giusto, quasi doveroso, tirare fuori il programma di riserva. E se i cittadini si lamentano perché hanno votato tre e portano a casa due, basta spiegare che la politica non è un supermercato. Anche se, tra passare alla Storia e passare alla cassa, per alcuni non fa differenza.

CON IL GIRO NELLA TERRA D'ULIVO

Oreste Pivetta

Per chi suona la campana o la campanella al giro va sempre bene chiederlo. Intanto si torna a scuola. Il giro è una macchina complicata e le scuole rientrano nei piani della logistica. Alla fine forse avremo visitato oltre che l'Italia anche le scuole italiane, più al sud che al nord, dove capiterà di arrivare facilmente in centri congressi di grandi alberghi o in palazzetti dello sport pubblici (ecco una differenza molto concreta, percepibile, nelle strutture). Abbiamo lasciato a Lucera una scuola elementare pubblica e ci ritroviamo a Potenza in un istituto religioso, nel quale convivono bambini e universitari (duemila ci dice un prete vigilante in silenzio tra la truppa del giro). Le aule e le palestre si prestano ad ospitare

provvisori centri stampa, uffici stampa, sale tv, sale accoglienza, accrediti eccetera eccetera (nei cartelli tutto si riassume in «permanence»). Così capita di scrivere seduti come bambini ai banchi, di trovare sui ripiani le cartelle, di avere di fronte lavagne e carte geografiche e mappamondi, di far pipì (con un po' di riguardo) nelle mini-tazze ad altezza infante di cinque o sei anni, di rileggere le tavole dell'alfabeto: coniglio, pesce, mucca, cervo, balena. E di retrocedere un poco, ma questo capita sempre quando si sta in gruppo. La cosa più bella di queste scuole è che tutto attorno alle pareti delle aule e dei corridoi corre un'esposizione d'arte. un no' naif, ma estro-

sa, colorata, fantasiosa. I piccoli pittori crescendo peggioreranno, appena acquisteranno qualche nozione. Adesso o mostrano, nella scuola pubblica come in quella dei preti, un'estro sorprendente. Dipende dalle maestre. A Lucera in un'aula, uno accanto all'altro, erano i ritratti degli alunni della quarta: tempera, tecniche miste, collage, per riprendere visi, capelli, occhi, espressioni. La scuola in Italia, quella dei bambini che conta di più, qualcosa di buono produce, malgrado tutto il male che le si dice contro. La campanella al giro suona a tutte le ore. Il cosiddetto nastro orario potrebbe toccare le ventiquattro.

SEGUE A PAGINA 17

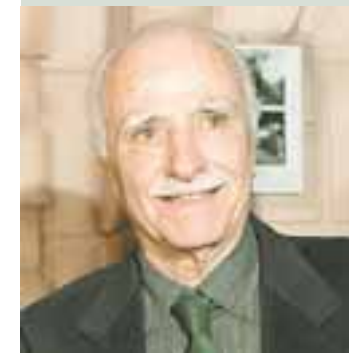
Calcio



Domenica partite di sera per i ballottaggi ma è polemica

A PAGINA 16

Monicelli



«Moretti e Benigni? Il bello della commedia all'italiana»

GRIECO A PAGINA 19